



## Rassegna Stampa

Da 02 gennaio 2018 a 02 febbraio 2018

# Rassegna Stampa

02-02-2018

## 02/02/2018

TEATRO DELLA PERGOLA	STAMPA	31	<a href="#">L'eloquenza del disperato capitano Gabriele Lavia</a> <i>D'amico Masolino</i>	3
----------------------	--------	----	--	---

## 31/01/2018

FONDAZIONE TEATRO DELLA TOSCANA	HUFFINGTON POST.IT	1	<a href="#">Con Lavia in scena i fantasmi di cristallo di Strindberg</a> <i>Redazione</i>	5
FONDAZIONE TEATRO DELLA TOSCANA	AVVENIRE	24	<a href="#">La figura paterna tra autorità e identità nello spettacolo geniale di Gabriele Lavia</a> <i>Michele Sciancalepore</i>	9

## 22/01/2018

FONDAZIONE TEATRO DELLA TOSCANA	REPUBBLICA ROMA	6	<a href="#">Intervista a Gabriele Lavia - Gabriele Lavia "Perché a Roma provo disagio" = "Roma è decaduta mi trovo a disagio"</a> <i>Di Giammarco Rodolfo</i>	11
---------------------------------	-----------------	---	--	----

## 21/01/2018

FONDAZIONE TEATRO DELLA TOSCANA	CORRIERE DELLA SERA ROMA	11	<a href="#">Quirino - Gabriele Lavia, padre fragile sul palcoscenico = I tanti dubbi di Lavia, padre fragile</a> <i>Costantini Emilia</i>	14
---------------------------------	--------------------------	----	--	----

## 16/01/2018

FONDAZIONE TEATRO DELLA TOSCANA	TIRRENO LUCCA	36	<a href="#">Con "Il padre" la vertigine dell'abisso</a> <i>Rizza Gabriele</i>	17
FONDAZIONE TEATRO DELLA TOSCANA	NAZIONE FIRENZE	64	<a href="#">Gabriele Lavia il Padre di Strindberg</a> <i>Giuliani Foti Titti</i>	18

## 13/01/2018

FONDAZIONE TEATRO DELLA TOSCANA	CORRIERE FIORENTINO	15	<a href="#">Dramma di famiglia (nel nome del padre)</a> <i>Ficchia Loredana</i>	20
FONDAZIONE TEATRO DELLA TOSCANA	REPUBBLICA FIRENZE	13	<a href="#">"Il padre" di Lavia la parte migliore di un naufrago</a> <i>Rau Gaia</i>	21

# 02/02/2018

1 articolo

- L'eloquenza del disperato capitano Gabriele Lavia

Teatro

L'eloquenza  
del disperato  
capitano  
Gabriele Lavia

MASOLINO D'AMICO

Come in *Filumena Marturano*, anche ne *Il padre* di Strindberg (1887) il conflitto principale sarebbe stato risolto dalla scoperta del Dna. O forse no? In entrambi i casi - uomo messo sulla graticola dall'impossibilità di avere la prova della propria paternità («mater semper certa») - è in gioco molto più di un interrogativo. Lasciamo perdere la commedia di Eduardo. La tragedia di Strindberg mette in scena addirittura il conflitto mortale tra i due sessi, prendendo parte per quello ironicamente definito forte. In una

prima manifestazione della Coppia che si Odiava, consacrata diversi anni dopo in *Danza di morte*, un innominato Capitano così come tenta di controllare la guarnigione vorrebbe prendere tutte le decisioni del suo ménage domestico; ma la moglie, che il sistema sociale vigente condanna ad essergli in tutto subordinata, gioca sporco.

È costretta a giocare sporco, direbbe Ibsen: mentre Strindberg, che pure non nega di lei condizione, la condanna, in ciò approvato dal suo amico Nietzsche. Quindi Laura sabotava l'ambiziosa attività collaterale di studioso del marito sottraendogli la corrispondenza; provocandolo a degli eccessi, accumula elementi

per farlo dichiarare instabile di mente; e quando lui le annuncia di voler sottrarre la figlia alla sua influenza per mandarla a studiare in città, sfrutta brillantemente uno spunto dato senza volere dal coniuge stesso, e gli insinua dubbi sul fatto che sia stato lui a generarla. In un iperteso come il nostro il rovello cresce fino a diventare ossessione. Da ultimo al povero Capitano, accerchiato da tutti coloro che Laura si è sottilmente conquistata - medico, pastore, nutrice, subalterni, la stessa figliuola - è imposta la camicia di forza.

Accorpati i tre atti in una sequenza a tempo quasi reale e ambientatili in un incubo di velluti rosso sangue e poltrone sghembe, Gabriele Lavia regista e interprete dà tutto il rilievo

vo possibile alla eloquenza di questo eroe che nella disperazione fa sue persino le parole di Shylock, Ercole intrappolato la cui Onfale è una fredda e bellissima Federica De Martino. All'intervallo, che arriva dopo due ore (ci saranno poi altri 45') una abbonata si è alzata per andare via. Poi però ci ha ripensato. «Non ne posso più - ha detto -. Ma rimango. Lui è troppo bravo».

IL PADRE

Al Quirino di Roma fino al 4 febbraio



Lavia in scena con Di Martino



Peso: 15%

# 31/01/2018

*2 articoli*

- Con Lavia in scena i fantasmi di cristallo di Strindberg
- La figura paterna tra autorità e identità nello spettacolo geniale di Gabriele Lavia

QUESTO SITO UTILIZZA COOKIE, ANCHE DI TERZE PARTI, PER INVIARTI PUBBLICITÀ E SERVIZI IN LINEA CON LE TUE PREFERENZE. CHIUDENDO QUESTO BANNER, SCORRENDO QUESTA PAGINA O CLICCANDO UN QUALUNQUE SUO ELEMENTO ACCONSENTE ALL'USO DEI COOKIE. PER SAPERNE DI PIÙ O NEGARE IL CONSENSO A TUTTI O AD ALCUNI COOKIE [CLICCA QUI](#) [ACCETTO](#)

EDITION  
IT

**HUFFPOST**  
IN COLLABORAZIONE CON GEDI



POLITICA

ECONOMIA

ESTERI

CULTURE

CITTADINI

BLOG

VIDEO



IL BLOG

## Con Lavia in scena i fantasmi di cristallo di Strindberg

🕒 29/01/2018 16:06 CET | Aggiornato 29/01/2018 16:06 CET



**Maurizio Giammusso**

Giornalista, scrittore, critico teatrale



ANSA



CONTENUTO OFFERTO DA MENARINI



### 6 passi per combattere e vincere l'influenza

TENDENZE

**Cinquanta combattenti Isis tunisini arrivati in Italia via mare. L'allarme dell'Interpol**

**Michelle ha finalmente rivelato il regalo di Melania (e perché era così imbarazzata)**

**"Cari ragazzi nati in Italia, non siete stati bravi, né talentuosi. Solo fortunati. Assumetevi almeno la responsabilità di andare a votare"**

**Il Foglio pubblica lo statuto di Rousseau che rende Davide Casaleggio dominus assoluto dei 5 stelle**

Capita spesso davanti ai testi più classici di [August Strindberg](#) di avere l'impressione che al levarsi del sipario tutto sia già avvenuto. Per esempio, davanti al magnifico "[Il Padre](#)" diretto e interpretato da Gabriele Lavia, in questi giorni al Quirino Gassman di Roma (e nelle prossime settimane in tournée).

Qui non sembra che ci siano ancora così tante parole da dire, tanti pensieri da esprimere, tante crudeli aggressioni da consumare. Già dalle prime battute si apprezza il lavoro dello scenografo Alessandro Camera, indirizzato da Lavia. Nel primo tempo c'è un salotto borghese fatto di divani e tavolini, tutti sghembi, come sghemba deve essere spesso la vita degli uomini.





ANSA

Foto di scena GABRIELE LAVIA in IL PADRE di Strindberg

Nel secondo atto, tutto il palcoscenico è come affogato in una gigantesca cascata di velluti rossi. Un inferno di colori e sfumature, adatte al ricordo di un uomo che intitolò la sua autobiografia "Autodifesa di un folle" e che spese la vita nell'odio esplicito per il prossimo, soprattutto verso le donne.



ANSA

Foto di scena GABRIELE LAVIA in IL PADRE di Strindberg

Lavia tiene molto a questo spettacolo e all'opera che offre. Lo ha allestito tre volte con regie e con partner diverse (l'ultima Monica Guerritore) perché - lo ha dichiarato più volte - gli ha permesso di parlare con i fantasmi, anzi "gli spettri", per citare un altro titolo dello stesso autore.

Parlando de "Il padre", scritto nel 1887, lo stesso Strindberg disse che l'aveva scritto "con un'ascia, non con la penna". Amato e odiato negli anni dell'affermazione di altri scrittori nordici come Ibsen, fu il tentativo sostanzialmente riuscito di comporre una tragedia greca, compresa la soluzione dell'unità di tempo, luogo e azione.



## Il moderato

**L'abito floreale di Kate (da 2mila sterline) cattura la scena a cena dell'ambasciatore britannico a Stoccolma**

## ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. [Per saperne di più](#)

## ✉ Newsletter

*redazione@email.it*

Iscriviti ora →



## DAL WEB

Promosso

## Il gioco "ammazza-noia" per eccellenza

Throne: Gioco Gratuito Online



**Confronta 60 Offerte LUCE e GAS di 20 Gestori italiani**

ConparaSemplice



**Voli economici da Rieti a partire da 19.95€**

Jetcost.it

da Taboola



ANSA

Foto di scena GABRIELE LAVIA in IL PADRE di Strindberg

È infatti la storia, che si sviluppa tutta in una lunga notte nordica, della progressiva follia del capitano di cavalleria Adolf e della moglie Laura, l'attrice Federica De Martino (terza compagna di Lavia nella realtà) qui alla prova più matura della sua giovane carriera.

Fra i due c'è uno scontro all'ultimo sangue, che gira attorno alle scelte e agli indirizzi dell'educazione della figlia che si avvia all'adolescenza. Nel corso di tale lotta, Laura non esita a lanciare in campo la più dura e sanguinosa delle armi: l'insinuazione che la figlia non sia del marito, ovvero che se la maternità è certa, certa non può essere la paternità.

Il capitano, rivelatosi un uomo di cristallo, si lascia mettere la camicia di forza non riuscendo a sopportare tale incertezza. La moglie progressivamente porta tutte le persone della casa dalla sua parte, in una lotta impari. Il finale è segnato (e un po' ovvio): un colpo di pistola scarico, ma decisivo. L'uomo soccombe. Tutti gli uomini soccomberanno.

E Lavia coglie un altro dei suoi successi, di introversione, di autoanalisi attorale mirabile. Bravi anche gli altri, per lo più in chiave quasi comica: così si segnalano Gianni De Lellis e Giusi Merli.





ANSA

Foto di scena GABRIELE LAVIA in IL PADRE di Strindberg

ALTRO: [August Strindberg](#) [Culture](#) [Gabriele Lavia](#) [teatro](#)

[Suggerisci una correzione](#)

[Commenti](#)

DAL WEB

Promosso da Taboola



**GLA 180 d SPORT: sospensioni rialzate da vero off road.**

Mercedes



**Configura il Nuovo Nissan QASHQAI. EXPECT MORE.**

Nissan



**È stato prosciugato un canale a Parigi. 21 foto mostrano cosa è stato trovato sul fondo.**

BuzzCatchers



**Salma Hayek era splendida 20 anni fa ma vedi com'è sorprendente adesso**

Oeuf Au Riz



**Lavorare da casa non è un sogno! Guarda le posizioni aperte!**

Bakeca



**6 segni che si consumano troppo zucchero**

Soo-healthy.com

**ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER** ✕



Accordo con l'utente | Regolamento | Chi siamo | Contatti

© 2017, HuffingtonPost Italia s.r.l., o i Suoi licenzianti (in particolare THEHUFFINGTONPOST Holdings LLC) IVA n. 07942470969

Parte di HuffPost News

## Teatro/Roma

# La figura paterna tra autorità e identità nello spettacolo geniale di Gabriele Lavia

**MICHELE SCIANCALEPORE**

**A**ppena entrati nella platea del Teatro Quirino di Roma, dove è in scena fino a domenica *Il Padre* di August Strindberg con la regia di Gabriele Lavia, si viene inondati di certezze. Intanto si sa per certo che si assisterà a una grande prova di uno degli ultimi mattatori del panorama teatrale italiano. Poi si osserva la scenografia, a sipario aperto, e tutto, ancor prima che personaggio appaia o che battuta venga proferita, è già esplicito e lapalissiano: i segni della stortura e disfaccimento sono ovunque. Libri confusamente accatastati per terra, tutto è inclinato come sull'orlo di un precipizio, il pendolo pende, sedie e poltrone azzoppate e ad avvolgere quinte, fondale e palco il "rosso Lavia", come si diceva una volta, ma non quello della passione stavolta, bensì del sangue che ha invaso il mondo come nella scena di un crimine di un efferato omicidio. E infine come in una sorta di trance premonitrice, prima ancora che si faccia "mezza sala" e poi

buio, sembra già di udire quella colonna sonora che fonde violini cupi e ineluttabili con impetuosi fenomeni metereologici e di vedere il "roscio maledetto", come da giovane i suoi invidiosi detrattori lo appellavano, strisciare per terra vittima di tragiche e convulse emozioni. Facile veggenza. Infatti di lì a pochi istanti immancabilmente giungono le conferme: «il mondo è stra-

no» si dice in avvio e poco dopo «la morte non fa danni a un mondo in rovina» si canticchia in una filastrocca. Inesorabili poi arrivano i violini e la bufera. Della saga delle certezze fanno parte anche i caratteri dei protagonisti che non vivono alcuna parabola evolutiva. Partiamo dal padre, il capitano Adolf, Lavia per l'appunto: è vero che vivrà un calvario che lo porterà alla follia con la mente minata e rossa dal dubbio sulla sua paternità, raggirato e privato di ogni autorità e identità, ma sin dai primi passi in scena è malfermo, dà segni di smarrimento e ha l'aurea della vittima predestinata. Poi c'è Laura, Federica Di Martino, la moglie che non accetta che sia il marito a decidere il futuro dell'educazione professionale della figlia e ordisce l'impetosa, ingannevole e fatale trappola di cui sopra. Anche qui non c'è successione emotiva e la sua figura appare subito algida, glaciale, perfida e spietata.

Tutto quanto è noia allora? Assolutamente no. Impareggiabile infatti è Lavia nel danzare nella terra desolata. Ti prende per mano e ti porta tra le macerie dei rapporti familiari, nell'egoismo di chi considera i figli protesi di se stesso, nell'intimo strazio dell'uomo umiliato senza più ruolo e dignità.

Geniale infine il regista nel disseminare lo spettacolo di intramontabili evocazioni drammaturgiche: la moglie Laura sembra Jago nel modo di instillare dubbi e avvelenare l'anima; il capitano-padre nello stupefacente quadro finale sovrastato dall'imponente scenografia rossa urla come il Re Lear impazzito nella foresta; entrambi, marito e moglie, si dilanano in una resa dei conti alla stregua di George e Martha in *Chi ha paura di Virginia Woolf?*; i reiterati «è pazzo!» risuonano come nel finale del *Berretto a sonagli* di Pirandello. Alla fine di questa odissea si naufraga nell'annichilimento del protagonista e si lascia il teatro con un solo dubbio: troppo Lavia? La risposta nelle parole di Strindberg: «Io conosco solo me stesso e non posso che parlare di me!».

Al Quirino è regista e interprete della pièce "Il padre" firmata dal drammaturgo svedese August Strindberg: un'odissea tra le macerie dei rapporti familiari



Peso: 14%

# 22/01/2018

1 articolo

- Intervista a Gabriele Lavia - Gabriele Lavia "Perché a Roma provo disagio" = "Roma è decaduta mi ...

## GABRIELE LAVIA "PERCHÉ A ROMA PROVO DISAGIO"

**Rodolfo di Giammarco**

Senza cadute non esiste l'arte, e non esiste la vita», ha fatto intendere provocatoriamente Gabriele Lavia nel suo libro dell'anno scorso "Se vuoi essere

contemporaneo leggi i classici", e ama citare Platone che all'inizio de "La Repubblica" scrisse «Sono sceso al Pireo».

pagina VI

**Gabriele Lavia.** Al Quirino con "Il Padre" di Strindberg, l'attore e regista torna a confrontarsi con la perdita delle certezze e ragione dell'essenza del teatro, degli affetti, dei progetti futuri e del rapporto con la città

# "Roma è decaduta mi trovo a disagio"

**RODOLFO DI GIAMMARCO**

Senza cadute non esiste l'arte, e non esiste la vita», ha fatto intendere provocatoriamente Gabriele Lavia nel suo libro dell'anno scorso "Se vuoi essere contemporaneo leggi i classici", e ama citare Platone che all'inizio de "La Repubblica" scrisse «Sono sceso al Pireo» alludendo a una sua discesa al porto, a un luogo violento frequentato da ragazzi di vita. Anche la nuova edizione dello spettacolo che proporrà domani al Quirino, "Il padre" di Strindberg, comporta un baratro per il protagonista, il Capitano di cavalleria Adolf da lui impersonato. «Questo padre precipita in un abisso che è la perdita di ogni certezza, perché per insinuazione della moglie deve fare i conti col dubbio che sua figlia sia figlia di un altro. Noi non viviamo ma siamo vissuti, recitava una battuta di Pirandello. E un'analogia visione dal basso me la suggerisce Cechov con la sua frase "La vita è passata, è come se non l'avessi vissuta, quando comincerà?"».

**Affronta per la terza volta il precipizio di una virilità, e di un uomo, ideato da Strindberg...**  
«Ho rinunciato a un altro

progetto, e sono tornato al "Padre", dopo averne firmato nel '76 una regia per Massimo Foschi e Angela Baggio, e averne interpretato nel '90 una versione con Monica Guerritore. Ora mi è accanto la mia attuale moglie, Federica Di Martino. Una stessa opera ha anche bisogno di letture diverse».

**Teorizza il bisogno di una voragine, di una decadenza. È pure un problema di tutto il teatro, ora?**

«È una piaga constatabile. Io mi muovo, vivo un po' a Roma, un po' a Firenze, e dove mi portano gli spettacoli. Ma le tournée si sono contratte, per motivi ministeriali, e invece il teatro deve girare, è il suo bello, la sua perversione. Ricordo il nomadismo di attori d'una volta come Stoppa, Buazzelli, Carraro, Santuccio, Brignone. Sere fa in un vecchio hotel per teatranti di Firenze ho incontrato Mauri e Sturno, e nella hall dell'albergo abbiamo parlato come si faceva un tempo: solo di teatro».

**Lei ha tre figli e due su tre, Lorenzo e Lucia, sono attori...**

«Sì, la passione del palcoscenico ha prevalso, malgrado io li abbia tutt'altro che incoraggiati. Ma sto loro vicino. Maria non recita, fa l'agente per artisti del cinema, va sempre a vedere spettacoli, in un'epoca in cui sul teatro hanno

vinto la burocrazia e i logaritmi. I numeri (repliche, posti a sedere...) non sono il teatro, l'arte non si può misurare. Un quadro piccolo non vale meno di un quadro enorme di David. La matematica deve sempre essere relativa a un pensiero, non ci vuole Heidegger».

**Lei, a quasi 76 anni, percepisce alla lontana una pendenza, un declino anagrafico, o no?**

«Se è per questo sono da poco anche nonno di Arturo Gabriele, figlio di Lorenzo, molto carino. Quanto a me attore, beh, con gli anni trascorsi non posso fare più Amleto, Konstantin, Osvaldo... e si riducono le parti disponibili. Anche se all'apparenza sto bene, ho problemi alle giunture, essendo stato tanto in ginocchio davanti alle donne, sulla scena. Chiesi a mia nonna, che camminava sospirando



ahi ahi, nonna che cosa ti fa male? Tutto. Poi quando ho fatto Platonov, ho trovato stupenda la battuta, quando gli chiedono dove lui senta fastidio, "In tutto il Platonov". Io me la cavo con appoggi affettivi e intellettuali».

**Quali sono, questi bastoni dell'affetto e dell'intelletto?**

«Ginnastica, libri, poesia (per lasciar spazio al verso di Emily Dickinson "La solitudine di un'anima sola con se stessa, finità infinita"), e prima di tutto i sentimenti per le donne della mia vita. Un tempo lo sono stati, bastoni, come maestri, Orazio Costa, Giorgio Strehler (che mi spedì un fax di fratellanza un mese prima di morire), e colleghi come Randone, Buazzelli».

**Questo precipizio dell'autostima maschile del suo Padre strindberghiano crea effetti diversi da un'edizione all'altra, da una compagna di vita all'altra?**

«Forse un tempo, come regista, ero più aggressivo. Ora, in questa produzione del Teatro della Toscana, sono anche un po'»

intervenuto sul testo. Continuo ad essere attratto dallo smarrimento dell'identità dell'uomo a confronto con figure di donne stoiche. E penso che troviamo le nostre origini negli abissi che risalgono ai greci».

**Esempio?**

«Sto preparando un lavoro sulle "Troiane" di Euripide, su donne sconfitte ma coraggiose, ed è un progetto nel quale a Firenze ho coinvolto professori di greco e allievi di licei classici, incaricandoli di una nuova traduzione da utilizzare in uno spettacolo di maggio dove ci sia l'eco di città mediorientali di oggi distrutte come Aleppo».

**E la scena di una città come Roma, dove lei ha abitato dopo Catania, Milano e Torino, quanto e come le appartiene?**

«Con un compagno di strada come Umberto Orsini, amico fraterno, mio quinto ideale fratello, io condivido da sempre il bar Faustini a Monteverde, pur abitando adesso a Trastevere, dove però non ci sono più i trasteverini, dove c'è il caos di piazza Trilussa, e guardi che non

parlo da moralista, sono solo uno a cui piace stare solo, e ora non c'è più la solitudine, per dirla con un endecasillabo. Roma è una città piuttosto decaduta, e tra qualche anno sarà Torino a trainare, più riflessiva, meno modaiola. Roma, col suo bel cimitero inglese, non la definisco brutta, non mi è più simpatica, mi ci trovo a disagio. Però ho tanti amici. Ma se devo leggere al bar, mi trovo bene al Bar Fiorio a Torino, accanto al tavolo di Nietzsche».

**Il personaggio**



**Da poco nonno**

Nato a Milano e cresciuto a Torino Gabriele Lavia, 76 anni, è considerato uno dei principali

protagonisti della scena teatrale italiana. Saldamente legato a Giorgio Strehler ha lavorato con i grandi della scena

Torino trainerà di più  
Qui ho tanti amici  
A Monteverde  
con Umberto Orsini  
frequentavamo  
il bar Faustini



# 21/01/2018

1 articolo

- Quirino - Gabriele Lavia, padre fragile sul palcoscenico = I tanti dubbi di Lavia, padre fragile

## Quirino

Gabriele Lavia,  
padre fragile  
sul palcoscenico

di **Emilia Costantini**  
a pagina 11



# I tanti dubbi di Lavia, padre fragile

**U**n uomo e la sua paternità offuscata da un atroce dubbio. È ciò che accade al capitano di cavalleria Adolf, ed è proprio la moglie Laura a instillare nel suo animo il sospetto che non sia il padre della figlia Berta. «*Il padre* di August Strindberg, in fondo, ha una trama banale», osserva Gabriele Lavia che ne è protagonista e regista al Teatro Quirino da martedì, con Federica Di Martino nel ruolo della consorte. «Tanto banale, apparentemente, quanto profondamente tragica. Una storia di tradimento coniugale, l'ipotesi che la moglie abbia avuto sua figlia da un altro, un intreccio che si può ritrovare in tanto altro teatro, eppure nelle ma-

ni del grande autore svedese diventa un abisso in cui precipitano tutti i personaggi: è la perdita di ogni certezza». Lo spettacolo è prodotto dalla **Fondazione Teatro della Toscana**.

«Laura è una donna che castra - ragiona Di Martino - Si potrebbe definire una cattiva a tutto tondo, una schiacciatrice del maschio, ma la mia difficoltà è fare di lei anche una vittima degli eventi». L'intrigo scaturisce dall'incomprensione tra i due coniugi: lui, il Capitano, è un tipo intransigente che mal sopporta le ingerenze della moglie nell'educazione di Berta, figlia poco più che adolescente cui è molto affezionato. «Laura, pur vivendo in una società patriarcale, non cede -

continua l'attrice - non subisce le imposizioni del marito, reagisce duramente e arriva al punto di azzerarlo come padre, come uomo. Nella lotta tra i sessi, è lei la vincitrice: prevale il matriarcato. In ciò risiede l'attualità del testo».

Una torbida vicenda familiare, dove sembrano emergere le morbosità di certe trame del futuro Luigi Pirandello. «È vero - conferma Lavia - Nel *Padre c'è* una battuta che Pirandello riprese, para para, mettendola in una sua novella. Non c'è dubbio, il drammaturgo siciliano conosceva



molto bene le opere di Strindberg, evidentemente lo sentiva molto vicino nelle tematiche trattate. A cominciare dal mistero della paternità: a quell'epoca non esisteva la possibilità di analizzare il dna, dunque non si poteva sapere con assoluta certezza l'origine di un figlio. Nel testo dell'autore svedese esistono battute esplicite su questo problema: la paternità è solo contrattuale, e per questo il matrimonio si fonda sulla fedeltà "legale" della moglie. La certezza è solo legale, ma l'incertezza resta, ed è profonda.

Il problema diventa filosofico, entra nel tunnel dell'incertezza dell'"essere". E il Capitano sprofonda nella follia».

A quell'epoca non si poteva analizzare il dna. Oggi si però, con le varie pratiche di fecondazione assistita, sono sorte nel mondo associazioni dei «figli della provetta» che reclamano il diritto a conoscere le loro vere origini. «A me sembra francamente un eccesso - commenta Lavia - Non vedo tutta questa necessità di ricorrere ossessivamente a tali pratiche: ci sono tanti bambini orfani sparsi nel mondo,

perché non facilitare le adozioni? La tecnica ha preso il sopravvento, tutto ciò che è tecnicamente possibile accade. E chissà, forse un giorno, anche un maschio potrà partorire con un utero trapiantato. Per fortuna io non farò in tempo a vederlo».

**Emilia Costantini**  
EmiliaCostantini

### Info

● Dal 23 gennaio al 4 febbraio al Teatro Quirino (via delle Vergini 7) è in scena «Il padre» di August Strindberg. Protagonista e regista Gabriele Lavia con Federica Di Martino e con Giusi Merli, Gianni De Lellis, Michele Demaria, Anna Chiara Colombo, Ghennadi Gidari, Luca Pedron. Scene di Alessandro Camera, costumi di Andrea Viotti, musiche di Giordano Corapi. Produzione della **Fondazione Teatro della Toscana**. Lo spettacolo ha una durata di 2 ore e 15 minuti, incluso intervallo. Info: 06 6794585

La tecnica si è imposta, tutto ciò che è possibile accade. E chissà, un giorno, anche un maschio potrà partorire con un utero trapiantato. Per fortuna io non farò in tempo a vederlo

## Protagonista e regista del testo di Strindberg in scena al Quirino «L'ipotesi che la moglie abbia avuto il figlio da un altro diventa un abisso in cui precipitano tutti»



**Intransigente** Gabriele Lavia nel ruolo del capitano Adolf per «Il padre» di Strindberg



Peso: 1-2%,11-56%

# 16/01/2018

*2 articoli*

- Con "Il padre" la vertigine dell'abisso
- Gabriele Lavia il Padre di Strindberg

# Con "Il padre" la vertigine dell'abisso

Gabriele Lavia in prima nazionale alla Pergola di Firenze col testo di Strindberg

FIRENZE

Scaldati i motori nel fine settimana a Pontedera, arriva questa sera in prima nazionale alla Pergola di Firenze "Il padre" di August Strindberg, una produzione del Teatro della Toscana, artefice dell'allestimento (regista e protagonista) Gabriele Lavia affiancato da Federica Di Martino. Con loro Giusi Merli, Gianni De Lellis, Michele Demaria, Anna Chiara Colombo, Ghennadi Gidari, Luca Pedron, scene Alessandro Camera, costumi Andrea Viotti, musiche Giordano Corapi, luci Michelangelo Vitullo.

Composto da Strindberg nel 1887 («l'ho scritto con un'ascia,

non con la penna», dirà) "Il padre" rivendica della tragedia, nel senso più autentico del termine, tutti i paradigmi, mettendo a nudo i nodi irrisolti di un rapporto coniugale, inaridito in regole che hanno reso moglie e marito estranei, rivali, nemici. Un testo caro a Lavia che lo affronta per la terza volta. «L'intreccio - spiega - è semplicissimo: un marito sospetta che la moglie lo abbia tradito e che la figlia sia di un altro. Un intreccio persino banale che nelle mani di Strindberg diventa un abisso, o meglio, il precipitare nell'abisso della perdita di ogni certezza ontologica dello statuto virile della paternità. L'azione è tutta interiore, stretta nella morsa dell'unità di tempo, luogo e azione nella quale deve essere compiuto il delitto perfet-

to: l'omicidio psichico. Così lo spettacolo precipita in una vertigine di velluto rosso sangue dove il quieto salotto domestico comincia ad affondare nel naufragio di ogni certezza: è il naufragio del mondo e della storia». Repliche fino a domenica.

**Gabriele Rizza**



Di Martino e Lavia in scena



Peso: 14%

# TUTTO FIRENZE CARTELLONE



## Gabriele Lavia Il Padre di Strindberg

Due ore e mezzo intervallo compreso: è così che dopo Brecht e Pirandello, Gabriele Lavia si confronta per la terza volta nella sua carriera con *Il padre di Strindberg*. Una nuova produzione della **Fondazione Teatro della Toscana** diretta e interpretata da uno dei maestri della scena italiana andrà in scena da stasera e resterà in cartellone fino a domenica 21 gennaio. Il dramma di Strindberg racconta una casa, la famiglia, la resa dei conti, motivi simbolici per il drammaturgo svedese, vengono qui portati a un confronto ultimo, che si impone con la lucidità dell'allucinazione.

«L'azione di quest'opera – spiega Gabriele Lavia – è tutta interiore e stretta nella morsa tragica

dell'unità di tempo, luogo e azione nella quale deve essere compiuto il 'delitto perfetto': l'omicidio psichico. Il nostro spettacolo precipita l'azione dentro una vertigine di velluto rosso sangue dove il quieto salotto familiare comincia ad 'affondare' nel naufragio di ogni certezza. È il naufragio del mondo e della storia. Ma forse la vita non è altro che un naufragio».

Si racconta del Capitano di cavalleria Adolf che viene a scontrarsi con la moglie Laura sull'educazione da impartire alla figlia Berta. La consorte non esita a instillare nell'animo dell'uomo un dubbio

atroce: la sua stessa paternità. Il lungo calvario mentale di Adolf lo sprofonda in un'angoscia devastante, fino a farlo precipitare, prosegue Lavia, "nell'abisso della perdita di ogni 'certezza ontologica' dello statuto virile della paternità". Una partita inesorabile di dare e avere, dove ogni segno sposta la bilancia di una macchinosa contabilità cosmica. In scena gli attori Giusi Merli, fiorentinissima, Gianni De Lellis, Michele Demaria, Anna Chiara Colombo, Ghennadi Gidari, Luca Pedron. Dopo Firenze la tournée de "Il padre" toccherà Roma, Bologna, Milano, Torino, Genova. Da esserci.

**Titti Giuliani Foti**

La casa, la famiglia, la resa dei conti, motivi simbolici per il drammaturgo svedese, sono portati a un confronto ultimo, che con la lucidità dell'allucinazione



Peso: 40%

# 13/01/2018

2 articoli

- Dramma di famiglia (nel nome del padre)
- "Il padre" di Lavia la parte migliore di un naufrago

# Dramma di famiglia (nel nome del padre)

Lavia interpreta la pièce di Strindberg. A Pontedera

Un marito sospetta che la moglie lo abbia tradito e che la loro figlia sia in realtà di un altro. Intreccio apparentemente banale, salvo che a rappresentarlo in tragedia è il drammaturgo svedese August Strindberg e a metterlo in scena Gabriele Lavia, o nei panni del marito sprofondato nella più temibile delle incertezze.

Dopo Brecht e Pirandello, il maestro Lavia si confronta per la terza volta nella sua carriera con *Il padre* di Strindberg che quella pièce, alla fine dell'800, per sua stessa ammissione, la scrisse «con l'ascia» invece che con la penna. Stasera e domani va in prima nazionale al Teatro Era di Pontedera, da martedì 16 a domenica 21 gennaio alla Pergola di Firenze. Due ore di elucu-

brazioni mentali intorno al tema della paternità e dello scambio dei rapporti di forza tra uomo e donna, che in scena si scambiano le vesti (il capitano impazzito indosserà simbolicamente lo scialle profumato della moglie in una vertiginosa proiezione del mito di Ercole e Onfale).

La vicenda: il Capitano di cavalleria Adolf viene a scontrarsi con la moglie Laura (in scena Federica Di Martino) sull'educazione da impartire alla figlia Berta. La consorte non esita a instillare nell'animo dell'uomo un dubbio atroce: la sua stessa paternità. Il calvario mentale di Adolf lo sprofonda in un'angoscia devastante, fino a farlo precipitare nell'abisso della perdita di ogni certezza ontologica

dello statuto virile della paternità. «L'azione — spiega Lavia — è stretta nella morsa tragica dell'unità di tempo, luogo e azione nella quale deve essere compiuto il delitto perfetto: l'omicidio psichico. Lo spettacolo precipita l'azione in una vertigine di velluto rosso sangue — continua — dove il quieto salotto familiare fa naufragio di ogni certezza». La vicenda a cui si riferisce l'opera è l'infelice matrimonio di Strindberg con Siri von Essen, baronessa Wrangel. Divorziatasi dal marito, Siri sposa Strindberg nel 1877 e gli dà quattro figli. Ma il matrimonio sarà motivo di inquietezza e ad esso si ispirerà scrivendo la tragedia *Il padre*. Divorzierà qualche anno dopo e si rifuggerà in letture di psicolo-

gia e ipnosi. Nel cast anche Giusi Merli (la balia), Gianni De Lellis (il pastore), Michele Demaria (il dottor Östermark), Anna Chiara Colombo (Berta, la figlia), e con giovani attori della Scuola Orazio Costa del Teatro della Toscana, Ghennadi Gidari (Nöjd), Luca Pedron (L'Attendente).

**Loredana Ficcchia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In scena**

Il dubbio sulla paternità di Adolf si dipana in una vertigine di velluto rosso sangue



Peso: 27%

# “Il Padre” di Lavia la parte migliore di un naufragio

GAIA RAU

Un classico del teatro. Scritto, per usare le parole del suo creatore, August Strindberg, «con un'ascia, non con la penna». Per la terza volta nel corso della sua carriera, Gabriele Lavia si confronta con *Il padre*, in una nuova produzione targata Teatro della Toscana che debutta questa sera al teatro Era di Pontedera (ore 21, in replica domani alle 17,30; posto unico 20 euro) per poi sbarcare, da martedì 16, sul palcoscenico della Pergola. Pièce crudele, carica di motivi simbolici e capace di anticipare, già a fine Ottocento, temi di riflessione centrali nel secolo successivo – la crisi della famiglia borghese, la lotta fra i sessi, la solitudine dell'uomo occidentale rinchiuso in un strutture rigide e soffocanti – l'opera del drammaturgo svedese gioca su un intreccio semplice, quasi banale, per raccontare una vicenda di ineluttabile, classica tragicità che rimanda per vari tratti a quella personale di Strindberg stesso, segnato dal fallimentare

matrimonio con Siri von Essen. Oltre a curare la regia, Lavia vestirà i panni del protagonista, il capitano di cavalleria Adolf, trascinato nella follia dalla moglie Laura (Federica Di Martino) la quale, dopo una disputa sull'educazione della figlia Berta (Anna Chiara Colombo), lo porterà a mettere in dubbio la propria paternità sulla ragazza e a lasciarsi andare alla disperazione fra le braccia della balia della sua infanzia (Giusi Merli). «L'azione di quest'opera – racconta il regista e attore – è tutta interiore e stretta nella morsa tragica dell'unità di tempo, luogo e azione nella quale deve essere compiuto il delitto perfetto: l'omicidio psichico». Per poi spiegare: «Il nostro spettacolo precipita l'azione dentro una vertigine di velluto rosso sangue dove il quieto salotto familiare comincia ad affondare nel naufragio di ogni certezza. È il naufragio del mondo e della storia. Ma forse la vita non è altro che un naufragio». «Siamo – prosegue – alla fine dell'Ottocento e, quindi, ci si muove in un ambito nel quale, ancora, non è possibile scientificamente provare con certezza la peternità di un uomo. Il Capitano, il padre, cioè l'uomo

del comando, privato di ogni certezza, è condannato a soccombere di fronte alla donna che è più forte, perché ha la certezza dell'essere. La certezza dell'essere contro l'incertezza del non essere. E se l'essere uomo diventa non essere, diventa proprio come Amleto, follia». Tanto basta, a Lavia, per chiamare in causa i miti classici come quello di Ercole e Onfale: «Onfale con l'inganno s'impossessò della clava di Ercole e della sua pelle di leone, simboli della virilità e della forza. Ed Ercole, ingannato, indossò le vesti della bellissima Onfale, simboli della fragilità e dell'obbedienza. Il nostro Capitano, privato del potere economico e interdetto, impazzito e stretto nel vestito dei pazzi – la camicia di forza – indosserà simbolicamente lo scialle profumato della moglie in una vertiginosa proiezione del mito». Dopo Pontedera e Firenze la tournée de *Il padre* toccherà Roma, Bologna, Milano, Torino, Genova, Udine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 37%



*"Il padre"*: stasera il debutto a Pontedera, poi da martedì alla Pergola



Peso: 37%